

## ULTRASUONATI

GIANLUCA DIANA ■ GUIDO FESTINESE  
GUIDO MICHELONE ■ ROBERTO PECIOLA  
MARCO RANALDI

## LEGENDA

- ▶▶▶▶ NAUSEANTE  
▶▶▶ INSIDIDO  
▶▶▶ SAVORITO  
▶▶▶ INTENSO  
▶▶▶ UNICO

## PROGRESSIVE

Monjoie,  
suono e poesia

Una volta in più, come sempre bisognerebbe fare, si tratta di non fermarsi alla lettera di un titolo. *Nostalgia progressiva* (Caligola) sembrerebbe alludere a tutto quel mondo di epigoni di seconda e terza generazione che vivono col santino dei Genesis e dei Pink Floyd, ma non è così. Sta invece per qualcosa di più profondo, un senso di malinconia e di esilio per la catena d'anni che ci separano da alcuni capolavori del prog rock che fu: se ci rimetti le mani, l'unica cosa da non fare è il calcio calligrafico. **Maurizio Brunod, Giorgio Li Calzi e Boris Savoldelli** qui affrontano dieci classici del prog, apertura con *Formentera Lady* dei King Crimson, chiusura con *Gioco di bimba delle Orme*. Il tutto trasfigurato in un viaggio ipnotico e magnificamente disorientante, dove domina un avant jazz rock unico. Originale anche il viaggio dei **Monjoie** che in *And in the Sky* mettono in musica i poeti Blake, Wordsworth e Keats, con un parterre di musicisti prog folk imponente. Infine *Memories di Aronne dei Dalton*: edizione arricchita in lp dal «quaderno di ricordi» privati di Aronne Cereda. Bello e un po' struggente. (Guido Festinese)



## ALICE IN CHAINS

RAINIER FOG (Bmg)

▶▶▶ Forse sarà perché dopo più di vent'anni sono tornati a registrare un disco nella loro Seattle (e il titolo del disco è un omaggio al monte sovrasta la città), ma *Rainier Fog* sembra essere il lavoro meglio riuscito e che più si avvicina ai fasti dei loro dischi con il compianto Layne Staley, di cui l'ormai consolidato frontman William DuVall vorrebbe essere, vocalmente e non solo, l'erede. Su Facebook metteremmo un bel like. (r.pe.)

## BLACKLANDS

TRIBUTE TO AFRICA (Clair de Lune)

▶▶▶ Silvia Belfiore (pianoforte) e Andrea Morelli (sassofoni e flauto) suonano dieci pezzi ispirati in varie maniere al Continente Nero: ci sono autori classici autoctoni, due jazzisti quali Duke Ellington e Abdullah Ibrahim, un insospettabile come John Cage e lo stesso Morelli nel ricordo di Asmara. Gli interpreti insistono sui valori ritmici e sulla bellezza melodica di ciascun brano, preservandone la singolarità espressiva. (g.mic.)

## PIERO DE LUCA &amp; BIG FAT MAMA

BWARE OF THE WOLF (Maia Records)

▶▶▶ Non ci aveva provato ancora nessuno, in Italia, a rendere omaggio a Howlin' Wolf, il lupo ululante, uno dei bluesmen chicagoini più importanti e meno considerati della storia. Lo fa la «storica» Big Fat Mama guidata da Piero De Luca, con la consulenza del bluesologo Luigi Monge, e chiamando a raccolta la voce aggricciata e «lupesca» di Dario Gaggero, talento rivelazione (era oral!) di questa scena, e l'armonica da funambolo di Marco Pandolfi. Né filologia, né tradimento: grandi cuori al servizio del Cuore del Lupo del blues. (g.fe.)

## MATTHEW HERBERT

A FANTASTIC WOMAN (Milan)

▶▶▶ Herbert è fantasmagorico, sospeso fra varie sonorità. Senza escludere i suoni naturali, senza escludere il suono sinfonico, l'elettronica trova il suo habitat naturale. Herbert comunica un senso di ricercatezza appropriata a una storia che va ben oltre le aspettative. (m.ra.)

## GLENN JONES

THE GIANT WHO ATE HIMSELF (Thrill Jockey)

▶▶▶ Il sottotitolo così recita: ...and other new works for 6 & 12 string guitar. Nel titolo la poesia e la creatività, poi le coordinate artistiche e razionali dell'uscita. Scindere emotività e razionalità in modo così esemplare, al fine di farsi comprendere da chi ascolta, è un atto di rispetto e di gran classe. Che aiuta ad entrare in tutti i luoghi narrati con perizia e passione da

## JAZZ

Vocazione  
cosmopolita

La vocazione al cosmopolitismo del jazz polacco esiste da sempre, venendo ribadita anche oggi in situazioni eterogenee e cominciare dall'Italia dove, con **Daniele Di Bonaventura** alla fisarmonica, il chitarrista **Maciek Pysz** registra *Coming Home* (Caligola), un album cameristico dagli echi quasi classici, senza però rinunciare a una giovialità swingante fra danze evocate e sonorità versatili. Vicino a una linea soffusa, eterea, adamantina risulta l'alto sax **Macej Obara** di *Unloved* (Ecm) registrato a Oslo in piano trio (Wania, Vagan, Nilssen), una all-star europea a proporre il congegno post-free voluto dal produttore-vate Manfred Eicher, tra melodie etniche e assolo nostalgici. Maggiormente dinamico il chitarrista **Rafal Sarnecki** in *Climbing Trees* (Outsideinmusic) registrato a New York in settemmo con musicisti sia polacchi sia americani in un contesto che simbolicamente richiama il debutto statunitense di Urbaniak e della Dudziak nei Seventies, sul filo di una fusion avanzata, qui largamente condivisa. (Guido Michelone)

▶▶▶ Il sottotitolo così recita: ...and other new works for 6 & 12 string guitar. Nel titolo la poesia e la creatività, poi le coordinate artistiche e razionali dell'uscita. Scindere emotività e razionalità in modo così esemplare, al fine di farsi comprendere da chi ascolta, è un atto di rispetto e di gran classe. Che aiuta ad entrare in tutti i luoghi narrati con perizia e passione da

## BLUES

La freschezza  
del talento

Freschezza e talento. Partiamo con la blueswoman **Gina Sicilia** e il suo *Heard the Lie* (Blue Elan Records), ottava pubblicazione per la cantante di Filadelfia, che prosegue nella sua maturazione artistica. *Brighter Day*, dove duetta con Janiva Magness, è un interessante confronto tra il presente e il futuro del genere, *I Do Bad Things* è solare, *Man in the Sky* rappresenta l'apice nel suo pulsare ritmico dalle forti tinte gospel. Complimenti. Novità anche per **Keith Stone**, chitarrista e cantante di lungo corso che in *With Red Gravy* (Autoprodotto) si immerge nel suono della vecchia scuola di New Orleans. Un lungo andare e venire in dieci incisioni di funk blues tipico della città, tra cui si evidenziano *Love Done Put Me Down*, *Blue Eyed Angel* e *Something in the Water*. Non originale, ma con qualità. Spazio anche per **Amanda e la Banda** che convince con *Grand Hotel* (Popolo del Blues): una manciata di canzoni dove coloriture jazz e swing arricchiscono un blues intenso e giocoso, particolarmente in *Sweet Mary Ann*, *I Do My Beste* e *Insomnia*. (Gianluca Diana)

un talento non comune. Brillano *The Last Passenger Pigeon* e *From Frederick to Fredericksburg*. (g.di.)

## ENRICO PIERANUNZI

WINE & WALTZES (ComJazz)

▶▶▶ Non è la prima volta che la cultura materiale del territorio, nelle vesti profumate del vino d'autore, incontra il jazz: a Cormons, ad esempio, un

## ROCK

Black metal  
per shoegazer

In tema black metal e doom i canadesi **Finn's Cane**, giunti al terzo lavoro con il recente *Elegy* (Prophecy/Audioglobe), dimostrano qualità altalenanti e influenze spiccate. Il disco vive quindi di alti e bassi, a tratti sembra poter prendere il volo ma finisce per rimanere a terra, facendo solo qualche saltino qua e là. Non un disco brutto, ma il genere ci ha regalato ben altro. Ad ascoltare *You Without End*, brano di apertura di *Ordinary Corrupt Human Love* (Anti-/Self) dei californiani **Deafheaven** non penseresti mai di trovarli di fronte ad una band portavoce di una scena rinominata blackgaze, ossia il black metal che incontra lo shoegaze. Poi arriva *Honeycomb* con il growl di George Clark e la parte «gaze» ci si chiede dove sia. Ma i Deafheaven non sono mai stati solo una cosa, e così ecco *Canary Yellow* che sembra un brano dei Cure in jam con i Mogwai per poi sfociare di nuovo in un metal schizofrenico, e via via avanti così. Un disco non indimenticabile. Ci allontaniamo dai suoni metal per raccontare del nuovo lavoro degli **Upper Wilds**, Mars (Thrill Jockey). Noise-pop e post-punk sono le coordinate del disco, suoni saturi e reiterati che non convincono. Sarà per la prossima. (Roberto Peciola)

festival jazz il vino lo richiama già dal titolo. E sempre in Friuli, nei pressi di Cividale c'è la cantina Bastianich: lì, tra le botti e gli aromi rinforzati da ricordi di mare e di bora hanno piazzato il pianoforte per Enrico Pieranunzi, che ha suonato solo brani danzanti in 3/4. Sorseggiarli con la mente è come ascoltare luce e fragranze da un calice coi colori dell'ombra: poesia pura e ineffabile, in entrambi i casi. (g.fe.)

## OSTINATO

Julius Eastman,  
«caso»  
artistico

MARIO GAMBA

●● L'occasione è d'oro. Perché non si sa quasi niente di Julius Eastman. Compositore gay, afroamericano, orientato a modo suo verso un criterio minimalista della scrittura musicale. Breve la sua vita: dal 1940 al 1990. Un «caso» artistico. Pianista e cantante oltre che compositore. Alla tastiera lo troviamo insieme a tre partner dello stesso strumento in una registrazione del 1980 alla Northwestern University di New York. Come vocalista lo troviamo, tra tante altre cose, nella celebre «Dolmen Music» (1981) di Meredith Monk. Eastman un «caso» per la sua irrequietezza e per il suo desiderio di mettere in campo e di collegare nell'ideazione delle sue opere e nelle sue performance l'essere gay e nero. Una volta, a Buffalo nel 1975, riuscì a turbare e irritare John Cage, gay a sua volta e noto per il suo anticonformismo. Ma l'«eversivo» Cage voleva che l'omosessualità restasse fattore privato mentre Eastman quella volta nell'esecuzione dei «Song Books», appunto di Cage, ostentò nudità e gayezze assortite. E Cage non gradì. Un'occasione d'oro, si diceva. Quella di pubblicare in un cd della Intakt col titolo «Piano Interpretations» quattro brani di Eastman in versioni per quattro pianoforti. I quattro interpreti formano il Kukuruz Quartet. Non siamo sicuri che l'occasione sia stata sfruttata nel modo migliore. Il Kukuruz va in cerca del lato tumultuoso di Eastman e anche del suo lato «pop». Si favoleggia molto di una impronta popular nei procedimenti minimalisti eterodossi di Eastman. Ma guarda caso nelle sue esecuzioni in quartetto pianistico un brano come «Gay Guerrilla» (1979) nella parte centrale ricorda, forse, un Béla Bartók oppure una più «semplice» Meredith Monk pianistica, non quel navigare accordale tra melodie un po' melense che è invece proprio dei Kukuruz. Bravi, intendiamoci, i quattro svizzeri. Le loro versioni dei lavori di Eastman sono molto estese (il doppio di durata rispetto a quelle dell'autore) e rischiano l'enfasi e qualche momento deteriore per desiderio di restituire un ritratto quanto più ampio possibile del compositore. Splendidi nell'«anomalo» «Buddha» (1984). Che inizia tutto in pianissimo e con effetti di «soffio» sulle corde in un clima di estasi e prosegue con sfioramenti delle corde a formare uno «sfondo» grave mentre singole note, apparse senza una logica, risuonano solitarie. Bravissimi in «Fugue no. 7» (1983), dove la fuga sta nel rincorrersi e nel dislocarsi (ma scomposto in vari frammenti) del nucleo sonoro ripetuto in un'aura un po' tribale ma soprattutto guerrigliera.



## ON THE ROAD

a cura di Roberto Peciola ■ segnalazioni: rpeciola@ilmanifesto.it ■ eventuali variazioni di date e luoghi sono indipendenti dalla nostra volontà



## MOGWAI

La indie post-rock band scozzese (foto sopra), una delle migliori espressioni della scena europea.  
**Torino** SABATO 25 AGOSTO (SPAZIO 211-TODAYS FESTIVAL)

## ALT-J

La band inglese, tra le più innovative e alternative in ambito pop e rock.  
**Treviso** GIOVEDÌ 30 AGOSTO (ZONA DOGANA-HOME FESTIVAL)

## MY BLOODY VALENTINE

L'atteso ritorno della band shoegaze irlandese (foto in basso) che con il loro sound hanno influenzato centinaia di gruppi negli ultimi trent'anni.  
**Torino** SABATO 25 AGOSTO (SPAZIO 211-TODAYS FESTIVAL)

## SUM 41

Quattro ragazzi di Toronto, Canada,

che amano il punk, il metal e l'hip hop.

**Empoli (Fi)** GIOVEDÌ 30 AGOSTO (PARCO DI SERRAVALLE)

**Rimini** VENERDÌ 31 AGOSTO (RIMINI FIERA)

**Lignano Sabbiadoro (Ud)** SABATO 1 SETTEMBRE (ARENA ALPE ADRIA)

## THE SOFT MOON

Il progetto post-punk di Luis Vasquez.  
**Assisi (Pg)** SABATO 25 AGOSTO (LYRICK SUMMER ARENA)

## EDITORS

La band post-punk revival di Birmingham di nuovo nel nostro paese.

**Torino** DOMENICA 26 AGOSTO (SPAZIO 211-TODAYS FESTIVAL)

## ARIEL PINK

Torna in Italia il discusso artista della scena indie statunitense.



**Torino** DOMENICA 26 AGOSTO (SPAZIO 211-TODAYS FESTIVAL)

## WHITE LIES

La band inglese, che si rifà alle sonorità degli anni Ottanta, torna nel nostro paese.

**Treviso** GIOVEDÌ 30 AGOSTO (ZONA DOGANA-HOME FESTIVAL)

## INCUBUS

Dal nu metal al rock puro e semplice.  
**Treviso** VENERDÌ 31 AGOSTO (ZONA DOGANA-HOME FESTIVAL)

## ECHO &amp; THE BUNNYMEN

La band anni Ottanta di Ian McCulloch.  
**Torino** SABATO 25 AGOSTO (SPAZIO 211-TODAYS FESTIVAL)

## DEUS

Il ritorno della rock band belga.  
**Prato** SABATO 1 SETTEMBRE (PIAZZA DUOMO)

## THE PRODIGY

La band inglese torna per un unico concerto italiano.  
**Treviso** VENERDÌ 31 AGOSTO (ZONA DOGANA-HOME FESTIVAL)

## EINSTURZENDE NEUBAUTEN

Tornano dal vivo le sperimentazioni della formazione teutonica.  
**Prato** SABATO 1 SETTEMBRE (PIAZZA DUOMO)

## MARKY RAMONE'S BLITZKRIEG

L'ex batterista dei Ramones dal vivo con il suo gruppo.

**Osoppo (Ud)** SABATO 25 AGOSTO (PARCO DEL RIVELLINO)

## FLOGGING MOLLY

Arrivano da Los Angeles, sono di origine irlandese e suonano celtic punk.  
**Segrate (Mi)** MARTEDÌ 28 AGOSTO (MAGNOLIA)

## BLONDE REDHEAD

Il trio composto dai fratelli Amedeo e Simone Pace e la giapponese Kazu Makino.  
**Prato** SABATO 1 SETTEMBRE (PIAZZA DUOMO)

## THE DARKNESS

Torna la glamrock band inglese.  
**Prato** VENERDÌ 31 AGOSTO (PIAZZA DUOMO)

## CAPAREZZA

Il rapper di Molfetta ancora in tour per presentare il suo ultimo album, *Prisoner 709*.  
**Ravenna** MARTEDÌ 28 AGOSTO (PALA DE ANDRE')  
**Prato** GIOVEDÌ 30 AGOSTO (PIAZZA DUOMO)

## MARLENE KUNTZ

Torna dal vivo la rock band di Cuneo.  
**San Salvo Marina (Ch)** SABATO 25 AGOSTO (PIAZZALE CRISTOFORO COLOMBO)